



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria

N. 53/bis

del 10.09.2009

Interrogazioni ed Interpellanze.

L'anno duemilanove il giorno **dieci** del mese di **settembre** con inizio alle ore 18,15 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 28.08.2009, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Camporeale Nicola – Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

AZZOLLINI Antonio		- SINDACO -	
<i>Consiglieri</i>		<i>Consiglieri</i>	
CAMPOREALE Nicola	Presente	SQUEO Mauro	Assente
MASTROPASQUA Pietro	Presente	SGHERZA Raffaele	Presente
LATINO Angela Paola	Presente	GIANCASPRO Mauro	Assente
DE CEGLIA Vito	Presente	SALVEMINI Giacomo	Assente
MEZZINA Giovanni	Presente	ABBATTISTA Giovanni	Presente
MARZANO Angelo	Presente	DE CANDIA Giuseppe	Presente
LA GHEZZA Raffaele	Presente	PATIMO Saverio	Presente
SCARDIGNO Leonardo	Presente	DI MOLFETTA Michele	Assente
CIMILLO Benito	Assente	AMATO Giuseppe	Assente
ARMENIO Leonardo	Presente	MINUTO Anna Carmela	Assente
ANDRIANI Antonio	Presente	PIERGIOVANNI Nicola	Presente
LA FORGIA Domenico	Presente	SIRAGUSA Leonardo	Assente
GIANCOLA Pasquale	Presente	CLAUDIO Adele Maria S.	Presente
SPACCAVENTO Mauro	Presente	DE ROBERTIS Mauro	Presente
DE GENNARO Giovannangelo	Presente	PORTA Giovanni	Presente

Presenti n . 23 Assenti n. 08

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

PRESIDENTE:

È introdotto il primo punto all'ordine del giorno avente ad oggetto: *“Interrogazioni e interpellanze”*.

Dalla disamina dell'elenco delle interrogazioni e interpellanze, credo che siano pronte le due interpellanze del 17/3/2009 del 23/4/2009 a firma del Consigliere Porta Giovanni.

Consigliere Porta può procedere con l'interpellanza protocollo 15940 del 17//3/2009 dove è interessato per l'Amministrazione l'Assessore Magarelli.Prego.

(Entra il Cons.re Salvemini. Cons.ri presenti n. 24).

CONSIGLIERE PORTA:

Grazie Presidente, Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri. Nell'interrogazione del 17 marzo, che finalmente abbiamo la possibilità di discutere dopo una serie di rinvii, la questione all'ordine del giorno, la questione in oggetto era la situazione oramai annosa che si trascina da anni del famigerato, più che famoso, impianto di compostaggio.

Con l'interrogazione, cerco di abbreviare per non farla lunga, si intendeva sapere all'epoca, a marzo, soprattutto all'approssimarsi insomma di scadenze e in considerazione del fatto che il Comune aveva dato mandato alla A.S.M. di redigere un progetto di rifunzionalizzazione dell'impianto, e, essendo stata dimostrata già da mesi oramai l'interesse e la disponibilità dell'Ente Provincia, nella fattispecie della Giunta Divella dell'epoca, a finanziare parte degli interventi di recupero e di rifunzionalizzazione dell'impianto di compostaggio, stanziati poi nell'aprile 2009 e ammontanti a circa 2 milioni e 300 Euro, quale era lo stato dell'arte, atteso che il lodo arbitrale per cui il Comune di Molfetta ha anche pagato, sborsato cifre per il pagamento delle spese, aveva stabilito, mi soffermo sul dato più rilevante, in maniera inequivocabile e non più contestabile che la proprietà dell'impianto di compostaggio è del Comune di Molfetta, solo che all'epoca al 17 marzo e anche ad oggi da che mi risulta, il Comune non è ancora rientrato in possesso effettivo dell'impianto.

L'interpellanza, quindi, era tesa ad ottenere risposta dall'Amministrazione, dall'Assessore sui tempi di ritorno di questo impianto, sul mistero del perché nonostante un lodo che ha sciolto oramai tutte le controversie su appunto le pretese dell'impresa su quell'impianto, come mai, quali siano i motivi di questo ingiustificato ritardo, che fa sì che il Comune, l'Ente non rientri in possesso di un suo bene, di una sua proprietà e soprattutto alla luce di quelli che sono progetti già avviati e interlocuzione sia all'interno dell'ambito territoriale ottimale; le intenzioni dell'Amministrazione Comunale rispetto alla gestione futura, atteso che il Comune sarà proprietario e quindi dovrà decidere quando, come richiedere alla Provincia autorizzazione per la ripresa del trattamento, una

volta che ovviamente l'impianto sarà rimesso a nuovo, rimesso in funzione, atteso che ad oggi, come spesso capita ripetutamente, non è soltanto l'Opposizione a chiedere lumi sul destino di questo impianto, ma anche lavoratori che hanno prestato nei brevi, diciamo così, periodi di funzionamento di attività di questo impianto, anche i lavoratori sono appunto in attesa di sapere quando, come si sbloccherà. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Porta.

Risponde per l'Amministrazione l'Assessore al ramo Magarelli.

Prego Assessore Magarelli.

(Esce il Cons.re Mastropasqua. Cons.ri presenti n. 23).

ASSESSORE MAGARELLI:

Dunque, la storia lunga e travagliata dell'impianto di compostaggio di proprietà del Comune di Molfetta, inizia nel 1998 quando la Provincia di Bari con deliberazione di Giunta n. 138 del 24 marzo del '98 approvava il progetto dell'impianto in questione e ne autorizzava la messa in esercizio.

L'impianto realizzato per conto del Comune di Molfetta dall'impresa Ingegnere Orfeo Mazzitelli S.p.A. e da questa condotto in qualità di concessionaria, venne sottoposto a sequestro giudiziario in data 30 ottobre 2003.

Seguì un processo penale, conclusosi con la condanna del legale rappresentante dell'impresa in primo grado e in appello.

A conclusione del citato processo, il giudice dispose il dissequestro dell'impianto e la riconsegna del medesimo all'impresa in quanto concessionaria.

Nel settembre del 2005 l'Impresa Mazzitelli promosse il giudizio arbitrale avverso il Comune di Molfetta, lamentando l'illegittimità del comportamento dell'Amministrazione Comunale, inadempimenti e mancanza di buona fede, che impedivano l'esercizio più fruttuoso dell'impianto, nonché violazione da parte dell'Amministrazione dell'art. 9 della convenzione del 1990, ovvero, violazione del diritto di esclusiva con richiesta di risoluzione del rapporto contrattuale e della transazione del 2003 per colpa dell'Ente.

Dal punto di vista economico quantificava i danni subiti nel seguente modo: riscatto di cui art. 8 della convenzione 16 milioni e 75 mila Euro, mancato utile della raccolta differenziata 572 mila Euro circa, mancata realizzazione dell'impianto di energia elettrica 1 milione e 360 mila Euro,

rimborso del costo di smaltimento in discarica dei sovvalli 655 mila Euro, revisione prezzi della fattura 107 del 31/12/2003 704 mila Euro per un totale generale di 18 milioni e 773.054.

Nel gennaio del 2007, il Consiglio Comunale approvava un atto di transazione tra il Comune di Molfetta, l'Impresa Mazzitelli e l'A.S.M. che avrebbe dovuto porre fine ad ogni contenzioso in essere. In realtà non fu così, perché l'impresa concessionaria lamentò il mancato ottenimento delle autorizzazioni previste dall'art. 7 della transazione 2007 per colpa del Comune e della Provincia, viceversa il comune di Molfetta addebitò tale inadempimento a colpa dell'impresa.

Il giudizio arbitrale riprese pertanto il suo corso, in data 25 giugno del 2008 il Collegio Arbitrale rassegnò la sua decisione emanando il lodo arbitrale che si riassume nei seguenti termini: veniva dichiarata risolta consensualmente la convenzione del '90, veniva dichiarata la propria competenza in merito all'oggetto del lodo, veniva dichiarata legittima la costituzione in giudizio del Comune di Molfetta, rigettava il risarcimento dei danni da inadempimento contrattuale per colpa del Comune, come richiesto dall'impresa, rigettava parimenti analoga richiesta formulata dal Comune in danno dell'impresa, accertava la sussistenza del diritto riscatto dell'impresa richiesto dall'attore nei modi e nei termini e con tutte le conseguenze di cui all'art. 8 della convenzione del '90 e dell'art. 9 dell'atto di transazione del 2007 e per effetto condannava il Comune di Molfetta al pagamento di 412.327 Euro in favore dell'Impresa Mazzitelli, oltre a interessi di valutazione a decorrere dal 30 aprile 2007.

Dichiarava inammissibile la richiesta risarcitoria formulata dall'impresa, compensava le spese tra le parti adibite, poneva a carico della convenuta Amministrazione nella missione di due terzi e dell'Impresa Mazzitelli restante il terzo, le spese per il funzionamento del Collegio Arbitrale, di onorario degli arbitri e il compenso al Segretario. Nulla citava il lodo arbitrale in merito alla proprietà dell'impianto, che era ed è di proprietà del Comune di Molfetta, anche se ad oggi non è ancora tornato nella sua disponibilità.

L'Amministrazione Comunale a mezzo dei propri legali sta mettendo in campo quelle azioni conseguenti per rientrare nei modi e nei termini naturalmente che prevedono i legali nella piena disponibilità dell'impianto.

A conclusione del procedimento arbitrale, lo scrivente Assessore delegato a rappresentare il Sindaco al Consorzio delle Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale Bari 1, in sede assembleare, manifestava la disponibilità del Comune di Molfetta a mettere a disposizione del consorzio l'impianto in questione nel rispetto di quanto previsto dal Piano Regionale dei Rifiuti prima, e in esecuzione di questo anche dal Piano Provinciale dei Rifiuti.

I predetti piani, prevedono la localizzazione nel Comune di Molfetta di un impianto di compostaggio per il trattamento della sola frazione umida, della capacità ricettiva di 80 tonnellate giornaliere.

Il Presidente dell'ATO Bari 1 in data 2 dicembre 2008, convocava l'assemblea del consorzio alla presenza dell'allora Assessore Provinciale Dottor Romano Carone e dei dirigenti del servizio gestione rifiuti Ingegnere Antonicelli. In quell'assemblea, lo scrivente impegnava l'Amministrazione Comunale di appartenenza a presentare all'ATO Bari 1 entro il 15 gennaio del 2009 un nuovo progetto per la riattivazione dell'impianto di compostaggio per il trattamento della sola frazione umida, al fine di candidarlo ad un finanziamento POR.

Presentava, inoltre, su esplicita richiesta dell'Assessore Provinciale Carone, un cronoprogramma che prevedeva il completamento della revisione del progetto 15 gennaio 2009, la verifica e approvazione del progetto da parte del Consorzio Bari 1, l'ATO 31 gennaio 2009, approvazione del progetto da parte della Provincia 30 aprile 2009, celebrazione della gara per la realizzazione dei lavori di adeguamento e di messa in funzione 31 luglio 2009, completamento dei lavori di adeguamento dell'impianto 30 aprile 2010, collaudo ed entrata in esercizio dell'impianto 31 maggio 2010.

Si può far riferimento alla delibera assembleare del Consorzio ATO Rifiuti Bari 1 n. 21 del 2/12/2008.

Precisava lo scrivente, inoltre, che la rimessa in esercizio dell'impianto doveva inserirsi in modo organico e perfettamente integrato in una visione d'insieme della gestione dei rifiuti all'interno dell'ATO che può essere precisata solo all'interno di un organico e condiviso piano d'ambito che valga a dirimere e superare situazioni oggi esistenti, palesemente illogiche, quali per esempio il sovradimensionamento dell'impianto di biostabilizzazione e selezione previsti nell'agro di Andria e di Trani per una portata complessiva di 734 tonnellate giornaliere, in tutto a fronte di un fabbisogno giornaliero non superiore alle 450 tonnellate complessive di potenzialità dell'impianto.

Proponeva, infine, di addivenire in tempi brevissimi a una deliberazione di carattere strategico che conteneva gli elementi essenziali necessari per la stesura del citato piano di ambito, elementi che dovranno costruire l'indirizzo politico amministrativo che verrà poi fornito ai progettisti e si può verificare dalla nota, mia nota del 1/12/2008 indirizzata al Presidente del Consorzio ATO Rifiuti Bari 1 e posta all'attenzione della stessa assemblea dell'ATO

In merito agli impegni assunti in assemblea ATO questo assessore dava mandato all'A.S.M. che è Ente strumentale del Comune, di predisporre entro i predetti termini il progetto di adeguamento e di messa in funzione dell'impianto di compostaggio di proprietà del Comune di Molfetta.

L'A.S.M. consegnava il citato progetto il 19 febbraio corrente anno e il successivo 23 febbraio lo stesso veniva inviato al Consorzio ATO Bari 1 per la prevista approvazione prima dell'invio del progetto stesso alla Provincia di Bari.

Dalla data di presentazione del progetto 23 febbraio 2009, lo scrivente invitava ripetutamente il Presidente dell'ATO Bari 1 alla convocazione dell'assemblea, nell'inerzia dell'Autorità di Bacino

ATO Bari 1, lo scrivente provvedeva a inviare in data 23 marzo corrente anno alla Provincia di Bari, copia del progetto al fine di consentire un preventivo esame dello stesso ottimizzando al contempo i tempi.

In data 29 aprile, corrente anno, l'Assessore Provinciale Carone invitava il Sindaco del Comune di Molfetta e il Presidente dell'ATO Rifiuti Bari 1 ad una riunione avente ad oggetto impianto di compostaggio ubicato in agro di Molfetta.

In tale incontro l'Assessore Carone partecipava ai presenti, che la Giunta Provinciale aveva deliberato lo stanziamento di 2 milioni e 3 mila Euro a fronte di un importo complessivo di 4 milioni e 650 mila Euro previsti nel quadro economico del progetto ed auspicava una pronta conclusione dell'iter approvativo da parte dell'ATO.

Veniva presentato, infine, una bozza di accordo di programma per la progettazione e realizzazione dell'adeguamento e messa in esercizio dell'impianto di compostaggio da sottoscrivere tra la Provincia di Bari, l'autorità per la gestione dei rifiuti del Bacino Bari 1 ed il Comune di Molfetta quale proprietario.

Tale schema di accordo di programma nelle more dell'approvazione del piano di ambito ed ad approvazione avvenuta del progetto da parte del Consorzio Bari 1, individuava la Provincia di Bari quale Amministrazione titolare dell'espletamento di tutte le necessarie procedure amministrative per la realizzazione e la gestione dell'impianto, attraverso l'affidamento alla Provincia di Bari delle funzioni di stazione appaltante.

Impegnava il Consorzio Bari 1 dell'impianto di compostaggio alla tariffa risultante dall'espletamento della procedura ad evidenza pubblica per la realizzazione e la gestione dell'impianto.

Impegnava a costruire ai sensi dell'art. 953 del Codice Civile un diritto di superficie a favore del soggetto gestore per tutta la durata della concessione.

Con l'accettazione di queste clausole, la Provincia di Bari si sarebbe impegnata ad avviare e portare a conclusione l'iter amministrativo per il rilascio di tutte le autorizzazioni ed a fornire un contributo di 2 milioni e 295.750 a valere sulle risorse di cui al piano di attuazione della Provincia di Bari degli interventi previsti dal programma regionale per la tutela dell'ambiente Asse 3 linea C interventi finalizzati al superamento definitivo dell'emergenza nel settore rifiuti urbani.

Continuamente sollecitato dallo scrivente, il Presidente del Consorzio Bari 1 ATO, convocava in data 20 maggio 2009 un'assemblea avente tra gli altri punti all'ordine del giorno, la presa d'atto del progetto dell'impianto di compostaggio navetta, primo lotto funzionale e discussione dello schema di accordo di programma per la progettazione e realizzazione e messa in esercizio dell'impianto di compostaggio come previsto dalla Provincia di Bari nell'accordo del 29 aprile 2009.

Nel corso della discussione del predetto punto, lo scrivente poneva all'attenzione dell'assemblea, l'irritualità della formulazione dell'ordine del giorno, dal momento che in tutti gli incontri avuti con i vari Enti sovraordinata, si era sempre parlato di approvazione del progetto da parte del consorzio, naturalmente approvazione in linea tecnica e non di mera presa d'atto, d'altronde lo stesso schema di accordo di programma prevedeva tra le condizioni dell'accesso al finanziamento quella dell'approvazione del progetto da parte ATO Bari 1.

Inoltre, l'assemblea del consorzio nella sua totalità, riteneva che lo schema di accordo di programma era lesivo delle prerogative che la legge assegna all'autorità per la gestione dei rifiuti, unica titolare del procedimento amministrativo per la realizzazione e gestione degli impianti ricadenti nel proprio bacino, espropriando di fatto non solo le suddette funzioni, ma anche le scelte sui modelli gestionali.

Concludeva, rimandando un successivo incontro e la discussione sullo schema dell'accordo di programma, anche con la presenza dei rappresentanti della Provincia di Bari.

La storia in questi giorni ha registrato il cambio dell'Amministrazione Provinciale e dell'Assessore referente, pertanto sarà cura di questa Amministrazione reimpostare un discorso collaborativo con l'Ente Provincia, al fine di addivenire in tempi brevi, nelle more che l'impianto venga riconsegnato al legittimo proprietario, alla soluzione della vicenda.

Ora, da quando ho scritto questa nota, era il 24 luglio del 2009 ad oggi sono naturalmente successe altre novità, c'è stato per esempio una novità molto importante, il commissariamento dell'ATO Bari 1 per quanto riguarda la sola funzione di predisposizione del piano d'ambito, ed era una delle clausole fondamentali per poter diciamo pianificare quella che è diciamo tutta la gestione del ciclo dei rifiuti, compresa quindi la chiusura del ciclo stesso.

È di questi giorni notizia che il commissario nominato dalla Regione, convocherà un'assemblea, perché vuole addivenire entro il 30 settembre all'approvazione quantomeno di una bozza del piano d'ambito, quindi aspettiamo la convocazione e nel frattempo noi stiamo inviando giornalmente informazioni, richieste, notizie utili affinché si possa predisporre nel modo più corretto il piano stesso. Sono anche in attesa di un appuntamento con l'Assessore Provinciale nuovo, nominato dall'Amministrazione Schittulli, con il quale reimpostare un discorso e so che sarà molto difficile, perché naturalmente riprendere ogni volta i discorsi, significa in pratica partire da zero, però c'è da parte nostra, da parte dell'ATO, questa volta speriamo che, e anche da parte della Provincia, tutta la volontà di addivenire alla soluzione del problema.

Grazie.

(Entrano i Cons.ri Squeo e Amato. Cons.ri presenti n. 25).

PRESIDENTE:

Grazie Assessore Magarelli.

La parola al Consigliere Porta.

CONSIGLIERE PORTA:

Io ringrazio l'Assessore, che con dovizia di particolari ha ricostruito sinteticamente la storia di quest'impianto, di un problema spinoso.

La risposta, però mi lascia parzialmente - diciamo - insoddisfatto, pur apprezzandola per la ricostruzione onesta, perché rispetto ad un quesito, appunto quello sul perché noi ad oggi non siamo rientrati nella effettiva disponibilità non dà diciamo risposte.

È ovvio che le risposte non dipendono appunto solo dall'Amministrazione, ci stiamo lavorando, lo scopo appunto dell'interpellanza è mantenere viva l'attenzione su questa vicenda. L'altro motivo di insoddisfazione, fermo restando che nel passato ci sono stati errori, quello come il ritentare la transazione ad inizio 2007, cambiato ora il ruolo e il colore della Provincia.

Rispetto a quella, al problema che storicamente vede il Comune di Molfetta nei confronti di Comuni che appartengono allo stesso ambito, Trani ed Andria per contenziosi vari, ad oggi perché parlo di questo? Perché si lega alla vicenda della futura gestione dell'impianto.

Noi come Rifondazione non abbiamo fatto mai mistero che privilegiamo, soprattutto dopo quanto è successo in questi anni, una gestione integralmente pubblica.

So che su questo sfondo una porta aperta con l'Assessore, si pone il problema dell'impianto che fa parte di un consorzio e deve essere gestito fra virgolette in una logica consortile, è ovvio che ed è l'unico modo per tenerlo in house.

Rispetto a questo, ad oggi, io non ho capito bene quale sia la posizione dell'Amministrazione, atteso che nel passato è stata avanzata in alcuni frangenti da parte della precedente Amministrazione Azzollini, una proposta, la proposta di ridisegnare all'interno dell'ATO Bari 1, che di fatto è l'ATO della Provincia nuova BAT, un mini ambito, comprensivo dei Comuni di Bisceglie, Corato, Terlizzi, Molfetta.

Dal nostro punto di vista questa proposta oltre ad essere tramontata, non se ne discute più, non se ne parla più, secondo noi non è la proposta migliore per riuscire a rimettere quanto prima in funzione questo impianto di compostaggio e risolvere un problema annoso, trasformare quello che è un problema annoso in una risorsa anche economica per la nostra comunità, perché, ripeto, noi rischiamo di essere uno dei pochi Comuni all'interno di un ATO, che è essenzialmente ricalcato sul profilo della Provincia BAT. La proposta che noi abbiamo avanzato su cui ancora mai abbia avuto risposta dall'Amministrazione passata e ci aspettiamo che l'Amministrazione attualmente in carica sciolga questa riserva, è avviare la richiesta nei confronti della Regione per far partire l'iter di revisione degli ATO in quale senso, in quale direzione?

Noi riteniamo molto più naturale e congeniale che Molfetta rientri nell'ATO Bari 2, per intendersi quello di una parte della Provincia di Bari, all'interno di quest'ATO il nostro impianto di compostaggio sarebbe anche qui l'unico impianto di compostaggio per l'umido, potrebbe essere appunto asservito per un bacino anche più ampio e forse potrebbe assorbire vantaggi, appunto, il conferimento di rifiuti, senza innescare o reinnescare dinamiche derivanti da conflitti di interesse e contenziosi con Comuni, che nonostante il colore politico delle recenti Amministrazioni, non facilitano la risoluzione di questo problema, anche perché e chiudo va da sé, sarebbe molto più fluido per il Comune di Molfetta far parte di un ATO corrispondente alla Provincia, quella di Bari, in cui abbiamo scelto da tempo di restare.

Su questo noi, ed è il motivo per cui alla fine dei conti fundamentalmente restiamo insoddisfatti della risposta, non tanto dall'Assessore, quanto dell'Amministrazione, ci aspettiamo quanto prima una discussione, una presa di posizione definitiva.

Grazie Assessore.

PRESIDENTE:

Bene, adesso possiamo trattare l'ultima interpellanza odierna, che è la n. 23109 del 23/4/2009 sempre a firma del Consigliere Porta.

Una preghiera Consigliere Porta, io ho visto che c'è una premessa, piuttosto come dire corposa, e l'argomento credo che sia stato anche affrontato già in altre sedi e abbastanza diciamo approfonditamente, quindi le chiederei di esporre magari la motivazione a braccio e magari poi focalizzare le domande che invece credo siano quelle maggiormente, sei lei è d'accordo ovviamente, Consigliere. Prego.

CONSIGLIERE PORTA:

L'ho già fatto per la prima interpellanza e cercherò di farlo anche per la seconda, che ha come oggetto l'annosa vicenda, oramai recente, delle perimetrazioni prodotte dall'Autorità di Bacino, che hanno visto interessato il nostro Comune, così come altri Comuni della Regione Puglia, non solo di colore politico del Centrodestra, che hanno istituito nuove zone a rischio idrogeologico per il Comune di Molfetta.

Questa perimetrazione, come tutti oramai sappiamo da un po' di mesi, ha interessato parte della zona su cui andrà a erigersi, a insediarsi la terza zona di espansione PIP, per intenderci un ennesimo, un ulteriore Piano degli Insediamenti Produttivi.

L'interrogazione è stata prodotta all'indomani della delibera dell'Autorità di Bacino che approvava le nuove perimetrazioni e poneva alcune semplici, per modo di dire, questioni, se l'Amministrazione riteneva di accogliere quelle perimetrazioni, come mai l'Amministrazione dopo un lungo carteggio di un anno e più non fosse addivenuto ad un accordo con l'Autorità di Bacino o non avesse presentato studi di approfondimento, studi di approfondimento idrogeologico, che sembra aver

commissionato dopo l'approvazione di queste perimetrazioni, se, appunto nei progetti di mitigazione del rischio erano stati approntati e quando sarebbero diventati operativi, esecutivi.

Se l'Amministrazione riteneva, fermo restando questa perimetrazione dell'Autorità di Bacino, il parere positivo dalla stessa, affinché acquistasse efficacia la delibera del commissario straordinario che approvava in via definitiva la terza espansione della zona artigianale.

Se a giudizio dell'Amministrazione Comunale, le aree ad alta pericolosità idraulica, individuate dall'Autorità di Bacino, non solo nella zona di insediamento del terzo PIP, ma anche di altre zone su cui ci sono state edificazioni o potrebbero esserci a breve, sono effettivamente delle aree ad alta pericolosità idraulica.

Questo, diciamo così in estrema sintesi l'oggetto del contendere, un capitolo che non è ancora chiuso, dal momento che il Comune di Molfetta ha inteso rivolgersi ad un'equipe di studiosi e di giuristi per impugnare, come spesso accade ultimamente, determinazioni di Enti terzi, rivolgendosi appunto al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche.

Su questo, noi appunto chiedevamo all'Amministrazione, quale fosse il da farsi.

Mi è già chiara l'idea, però aspetto con ansia la risposta dell'Assessore Uva. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

La ringrazio per aver accolto il mio invito.

Può rispondere per l'Amministrazione il Vicesindaco Uva, prego.

ASSESSORE UVA:

Io non vorrei leggere la risposta che è stata depositata da tempo e quindi il Consigliere Porta, il Professor Porta in ordine alla questione scritta, mi permetterà di dire, come fanno tutti quei bravi avvocati, mi riporto integralmente a quanto scritto, perché io sono convinto, l'intera Amministrazione è convinta che, diciamo la materia è così complessa e così delicata, che non si risolve ovviamente in una risposta, in questo tipo di risposta, anche se questa risposta venne data quando alcune iniziative, professore, alcune iniziative erano state, dovevano essere ancora assunte dalla Pubblica Amministrazione.

Lei ha posto dei quesiti, io quando ho detto che parzialmente conosceva la mia risposta, certamente lei mi autorizzerà a dire all'intero Consiglio Comunale che su questa questione ne abbiamo ampiamente parlato.

Abbiamo parlato, diciamo fuori microfono nelle Commissioni quando abbiamo avuto la possibilità di parlare.

L'intenzione dell'Amministrazione, la volontà dell'Amministrazione, le ho sempre detto non è quella di fare guerre di religione nei confronti di nessuno, tant'è vero e penso che sia, questo non sia niente di segreto, io e il dirigente del settore territorio, abbiamo avuto alcuni contatti con l'Assessore

Angela Barbanente, anche se non è l'Assessore di riferimento, dove abbiamo sollecitato, ma era l'Assessore che conoscevamo di più onestamente e che conosciamo e la cui disponibilità è molto ampia e anche la preparazione di questo settore tecnico è molto ampia, quindi ci siamo rivolti all'Assessore che rispettiamo di più, stimiamo di più, perché organizzasse un appuntamento con l'Assessore Fabio Amati, mi hanno detto, e con i tecnici dell'Autorità di Bacino.

Abbiamo chiesto in sostanza alla Regione Puglia, tramite i buoni auspici dell'Assessore Angela Barbanente, di organizzare un tavolo tra il Comune di Molfetta, tra i tecnici del Comune di Molfetta e l'Autorità di Bacino.

Io siccome le ho detto, così la stessa diciamo volontà ho espresso ad Angela Barbanente, noi non intendiamo fare guerre di religioni, il problema che ponevamo e tuttora poniamo, è di capire, vogliamo soltanto capire i dati scientifici di partenza, io uso termini anche non tecnici, che hanno portato l'Autorità di Bacino ad approvare l'ultima perimetrazione, modificando sostanzialmente quella del 2006. Se noi leggiamo le norme tecniche di attuazione del PAI, il ruolo e la funzione dell'Autorità di Bacino non è quella di imporre niente a nessuno, ma proprio il ruolo e la funzione dell'Autorità di Bacino e quella di concordare, di aiutare, di supportare i Comuni nella gestione sotto il profilo ovviamente del vincolo idrogeologico, nella gestione del territorio da parte del Comune, tant'è vero che io ho letto in maniera, in linea di massima quelle che sono le motivazioni che hanno portato già il Tribunale Superiore delle Acque a bocciare parte o limitatamente alcune, una parte del PAI limitatamente ai Comuni interessati, dove diciamo il Tribunale Superiore delle Acque ha contestato la filosofia che or ora praticamente ho cercato di spiegare all'intero Consiglio Comunale. Quindi, al di là, come prima risposta, le devo dire essenzialmente che noi abbiamo intenti conciliativi, tant'è vero che all'intento conciliativo è arrivata anche, le devo dire perché è pubblica, è un atto pubblico, una risposta, io la definirei, non penso di incorrere diciamo in querele di nessuno, perché non l'immunità parlamentare, sostanzialmente una risposta di carattere terroristicco da parte dell'Autorità di Bacino, adeguate i vostri piani e trasmettiamo gli atti alla Procura della Repubblica.

Non è secondo me l'approccio giusto, logico al discorso, a questo tipo di discorso.

Tenete conto che qui si parla di vincoli, i vincoli non interessano, i vincoli non interessano l'Amministrazione Comunale, l'Amministrazione di Centrodestra di Molfetta, i vincoli interessano decine, decine, decine e migliaia di cittadini, quindi è un discorso che coinvolge i cittadini di Molfetta, non è, le ripeto Consigliere come ho affermato in altre occasioni, a lei può apparire una questione retorica questa, che lei stia facendo un discorso di carattere retorico, però si deve rendere conto che qui interessa migliaia di persone, perché questi vincoli vengono apposti su proprietà private. Ma è ovvio che la gestione del territorio, la tutela del vincolo assume un interesse superiore, anche al discorso del diritto di proprietà, però, ripeto in ordine alla prima domanda, semplicemente

le rispondo, noi vogliamo soltanto capire, nel momento in cui il dato scientifico, non soltanto verrà concordato, ma verrà compreso non dall'Assessore, dall'intera Amministrazione, dai tecnici nominati dal Comune che sono altrettanto autorevoli a quelli dell'Autorità di Bacino, noi non abbiamo alcun problema, sto semplificando al massimo la questione.

Secondo, forse lei per quanto riguarda le opere di mitigazione, lei certamente, siccome è stato poi approvato mi pare dal Commissario straordinario il PIP, il Piano degli Insediamenti Produttivi, l'ufficio sin dall'epoca aveva previsto un progetto di mitigazione che riguardava il piano degli insediamenti produttivi.

Quindi, come quando facemmo quella assemblea cittadina, ed è depositato al Comune di Molfetta, abbiamo già predisposto, predisposto all'Università di Bari un progetto di mitigazione che riguarda l'intera situazione del PAI.

Lei mi dice perché non la mettete in atto? Perché, allora avete fatto ricorso al Tribunale Superiore delle Acque?

Le ho spiegato e ribadisco le motivazioni, vogliamo capire, io ho chiesto l'intervento dell'Assessore, ho fatto nome e cognome, che si è impegnata in tal senso, ho chiesto l'intervento dell'Assessore Angela Barbanente, sto aspettando un incontro con i tecnici dell'Autorità di Bacino e con l'Assessore Amati della Regione Puglia, perché si crei un tavolo di discussione tecnica e di concertazione.

Non penso di chiedere, che l'Amministrazione Comunale chieda molto, chiede soltanto, ripeto, di capire, di concertare, se il dato poi viene condiviso adegueremo immediatamente i piani, questa è l'indicazione precisa dell'Amministrazione Comunale di Molfetta. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie al Vicesindaco.

Può rispondere il Consigliere Porta.

CONSIGLIERE PORTA:

L'invito a incontrare la Regione, da quanto mi sembra di aver capito, è giunta dopo il rimpasto di Giunta, visto che si parla di un nuovo Assessore, che sarebbe l'Assessore Amati, non so se questo invito a istituire un tavolo, che mi sembra un'iniziativa buona e giusta, proceda contestualmente al ricorso che si è scelto comunque di percorrere.

Ricorso, quindi un po' come se si dovesse discutere con una gentilezza istituzionale per gentilezza istituzionale, con una pistola sul tavolo, terrorismo per terrorismo, ma oltre alla questione del ricorso che il Comune, chiedo scusa Assessore, vengo alla questione, invece, dell'incarico affidato al tecnico per appurare i dati tecnici, scientifici su cui l'Amministrazione voleva interloquire con l'Autorità di Bacino, mi chiedo perché dopo.

A me sembra che questa questione del problema delle aree di rischio idrogeologico, sia una questione che interessa i cittadini e interessa, però, anche le istituzioni per via dei conflitti che vengono a crearsi tra vari livelli.

Penso che i conflitti non sono soltanto tra diversi livelli istituzionali, a me sembra che questa questione delle lame e del rischio idrogeologico, legato soprattutto all'interesse più volte sbandierato e ripetuto da questa Amministrazione, ovvero quello del nuovo PIP, della nuova zona di espansione, sia viziata da una sorta di, non so se definirlo orgoglio ferito o conflitto di interessi, perché parlo di questo?

Nella risposta che mi è pervenuta all'interrogazione, si parla di uno studio idraulico, idrogeologico allegato al PIP, che evidentemente non sembra essere sufficiente al cospetto delle determinazioni dell'Autorità di Bacino, studio idrogeologico, idraulico, redatto dall'Ingegnere Corrado Altomare.

ASSESSORE UVA:

No, Consigliere non glielo permetto.

CONSIGLIERE PORTA:

Chiedo scusa Assessore, non l'ho scritto io, Assessore con calma.

ASSESSORE UVA:

Non glielo permetto!

CONSIGLIERE PORTA:

Con calma! Con calma!

PRESIDENTE:

Vicesindaco, vicesindaco per cortesia.

Consigliere Amato, però non ho chiesto il suo aiuto, grazie.

Un attimo di tranquillità, va bene Consigliere Amato.

CONSIGLIERE PORTA:

Ora, io non sono un esperto di conferimento di incarichi, di quant'altro, però francamente avere una risposta ad un'interrogazione e trovarci scritto che uno studio idrogeologico allegato ad un progetto che sembra essere quasi il pomo della discordia, il punto politico della contesa, visto che più volte quest'Amministrazione ha detto in assemblee pubbliche, organizzate non in maniera impeccabile, mi lasci passare Assessore, condotte in maniera impeccabile, che il motivo per cui altri Enti ostacolano con le perimetrazioni il PIP è perché si vogliono mettere i bastoni tra le ruote allo sviluppo di Molfetta.

Ora io, seguendo il suo consiglio, sfrondando un po' di retorica, non vorrei che questo conflitto acceso e questo braccio di ferro istituzionale che c'è stato per più di un anno tra l'Autorità di Bacino che non è un Ente politico e il nostro Comune e in particolar modo il nostro Ufficio Tecnico Comunale, possa avere anche origini di questo tipo.

Io sarei stato per escluderle a priori, io sarei stato per escluderle a priori, forse perché ho un'altra idea, ho un'altra concezione, anche perché davvero non lo so in base a che cosa si possono conferire certi incarichi.

Gli argomenti me li fornite voi Assessore, chiedo scusa,

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Vicesindaco faccia terminare l'intervento.

CONSIGLIERE PORTA:

Apprendevo dalla sua risposta che a quanto pare c'è un progetto, magari potrebbero essere formulate meglio le risposte alle interrogazioni, eviteremo questo teatrino.

Per quanto riguarda i progetti di mitigazione del rischio, apprendo appunto che c'è un progetto commissionato, se non ho capito male all'Università di Bari, abbiamo approvato nel Piano delle Opere Pubbliche un intervento di mitigazione per un'altra zona della città Lama Martina, questo è un progetto di cui non so se c'è una versione esecutiva, l'importo di quest'opera, di questa grande opera è di 95 milioni di Euro, chiedo scusa 9,5 milioni di Euro, è prevista per il 2010 e i finanziamenti a cui si dovrebbe attingere sono finanziamenti derivanti dal famigerato Piano Metropolitano Strategico, perché dico famigerato? Perché l'ultimo Piano delle Opere Pubbliche tutti i fantastici sogni di opere pubbliche che si vogliono fare la nostra città, quelli insomma che vengono un po' sbandierati sulla stampa, ma che difficilmente troveranno applicazione, sono appunto, dovrebbero essere finanziati con fondi del Piano Metropolitano Strategico, stiamo a vedere e stiamo ad aspettare.

Fatto sta che oggi abbiamo, come diceva l'Assessore prima, un rinnovato invito a sedersi al tavolo, non so quanto l'Amministrazione abbia intenzione di ricercare una via collaborativa, atteso che il suo atteggiamento spesso è stato verso altre Amministrazioni di impugnare subito atti e di passare diciamo alle carte bollate.

La cosa che io molto semplicemente mi chiedo, ecco perché non è strumentale agitare certe questioni che non sono soltanto di conflittualità o di ineleganza politica, perché solo oggi l'Ente ha deciso di rivolgersi a tecnici di fiducia, perché tra le tante consulenze non si poteva, nell'interesse dei cittadini, risolvere in maniera consensuale con un approccio più collaborativo questa questione ben prima, atteso che solo su una questione io ho sempre dato ragione pubblicamente e anche fuori microfono all'Assessore, giustamente qualcuno si lamentava, è stata fatta una zona ASI e una prima zona di espansione che non ha certo tenuto conto e rispettato quelle che erano lame preesistenti, criticabili quelle scelte, criticabili da un punto di vista proprio di gestione del territorio anche la seguente scelta.

Cioè per spiegarmi, Assessore, non vale dire che siccome la precedente zona artigianale, la prima, quella per intendersi che oggi sta al confine con la Zona ASI, ha visto fabbricati costruirsi in una lama che è stata in alcuni tratti colmata, visto che nel passato è stato fatto così, mai nessuno ha detto nulla, mai niente è successo fra virgolette, perché il nostro territorio e anche alcune piogge ultimamente lo dimostrano, ha una particolare sensibilità.

Siccome non è mai successo niente nel passato, mai nessuno ha disturbato l'opera di insediamento di altre Amministrazioni, perché ora deve toccare a noi questa disgrazia?

Io penso francamente che un amministratore e un'Amministrazione nell'interesse di quei cittadini e anche di quegli imprenditori che vorrebbero insediarsi, non possono francamente agitare un argomento del genere, quindi in parte do ragione rispetto al fatto che nel passato non si è tenuto conto di limiti, di vincoli di prescrizione che forse sono più recenti dovuti ad altri avvenimenti che forse hanno interessato funestamente il nostro meridione d'Italia. Ovviamente la risposta dell'Amministrazione non è affatto soddisfacente. Grazie.

(Entra il Cons.re Siragusa. Cons.ri presenti n. 26).

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Porta.

È chiuso il primo punto all'ordine del giorno, rammento all'aula che sono ancora in sospeso, uno, due, tre, quattro, cinque, sei diciamo fra interrogazioni e interpellanze, quindi invito gli Assessori a provvedere in tal senso affinché possano essere affrontate in aula tali interpellanze.

In pubblicazione dal 9.10.2009